



Zerozerozero Produzioni

in collaborazione con

RAI CINEMA

e con



presenta

Ho fatto una barca di soldi

un film documentario di

DARIO ACOCELLA

sabato 9 novembre 2013 ore 21:00

MAXXI | proiezione ufficiale



ufficio stampa film: VIVIANA RONZITTI
+39 06 4819524 | +39 333 2393414
ronzitti@fastwebnet.it

comunicazione web: FABRIZIO GIOMETTI
KINORAMA sas | +39 333 9600474
redazione@kinoweb.it

materiale stampa: www.kinoweb.it

scritto e diretto da	DARIO ACOCELLA
fotografia	CORRADO SERRI
musiche originali	FEDERICO NARDELLI e FLAVIO DE CINTI
fonico di presa diretta	ANGELO BONANNI
montaggio	DARIO ACOCELLA
assistente al montaggio	MARIA IOVINE
direttore di produzione	DOMENICO MANCINI
prodotto da	ZEROZEROCENTO srl
in collaborazione con	RAI CINEMA
e con	FANFARA FILM
realizzato con il contributo della	REGIONE LAZIO
nazionalità	ITALIANA
anno di produzione	2013
formato	DCP color
durata film	63'

si ringrazia

FAUSTO DELLE CHIAIE
NOREJ
ANDREA BOTTAI
ACHILLE BONITO OLIVA

Un viaggio lungo un giorno, ventiquattro ore con l'artista **Fausto Delle Chiaie**, ironico dissacratore, pioniere della *Street Art* e fondatore del *Manifesto Infrazionista*.

Un uomo dallo sguardo acceso, barba folta e che, alla soglia dei suoi settanta anni, ha un'unica missione davanti a sé: far conoscere l'arte contemporanea a tutti quelli che mai metteranno piede in un museo.

Dopo un lungo peregrinare all'estero, Fausto, si stabilisce a Roma, un carrello della spesa è il suo Atelier e Piazza Augusto Imperatore il suo spazio espositivo. Qui, da oltre quarant'anni affina la sua arte più raffinata: massaggiare il muscolo atrofizzato della sensibilità collettiva.

Un viaggio che mescola l'uomo all'artista e l'artista all'uomo.

. note

"Ho fatto una barca di soldi" è il titolo di un'opera di Fausto Delle Chiaie, una barchetta costruita con la stagnola piuttosto che con della plastilina, e riempita al suo interno con monete da pochi centesimi. Le prime volte che mi fermai a parlare con Fausto, avevo la sensazione che il tempo si fermasse e il mondo esterno scomparisse all'istante; mentre lui con lo sguardo si preoccupava di capire se avessi dato il giusto peso al titolo e alla sua opera, controllava che non gli rubassero la scatola delle offerte. Esporre per strada significa esporsi anche a certi rischi mi diceva sorridendo; e quello che mi ha colpito di più da subito, mentre la gente ci passava accanto divorata da difficoltà, crisi economiche e sociali, è stata la sua serenità, il suo sentirsi appagato solo grazie all'esprimere quotidianamente le sue esigenze creative.

Fausto non lo aspetta nessuno, lui non aspetta nessuno, non ha regole e non ha leggi da rispettare. Eppure ha sempre scelto lui di stare all'esterno, e quello che io continuavo a non capire era il senso di tutto questo viaggio quotidiano. Si perché Fausto abita ad un'ora e mezza di treno dalla capitale, ed ogni mattina ed ogni sera affronta le distanze senza paura. La risposta è semplice: ricerca.

Quando gli ho chiesto perché aveva deliberatamente scelto di stare lontano dagli spazi espositivi convenzionali, mi ha risposto che le sue opere non c'entrano nei musei, ma non per questioni di spazio, ma per una questione di senso. Folgorato dal suo sguardo sul mondo, ho deciso così di intraprendere un viaggio che scavasse nella radice più profonda dell'essere artisti, nel genoma della creatività più pura e spontanea, dove ovviamente, il rapporto con il pubblico, è indispensabile.

Mosso dalla volontà di abbattere l'archetipo dell'artista pazzo e solitario, avevo la necessità di capire più a fondo quale fosse il segreto della sua felicità, e se questa nascondesse codici universalmente validi per chiunque altro.

Dario Acocella

Regista, sceneggiatore e montatore è nato a Napoli il 12 febbraio 1979.

Come autore, regista e sceneggiatore dirige serie televisive, video musicali, cortometraggi e film documentari.

Inizia nel 2001 con opere di videoarte, il suo lavoro d'esordio "*Chimaera*" vince il Braunschweig International Film Festival. Parallelamente, laureatosi al Dams all'Università di Roma Tre, pratica per diversi anni l'attività di aiuto regista sia per il cinema che per la televisione.

Nel 2005 gira il suo primo documentario per la televisione "*L'isola dei venti*".

Nel 2008 dirige la sua prima serie TV per Raiuno, *Il Bene e Il Male*, vincendo al BAF e ottenendo una menzione speciale al Montecarlo Fiction Fest.

Tra il 2005 e il 2010 gira video musicali per artisti come Irene Grandi, Fabio Concato. "*Ho fatto una barca di soldi*" è il suo primo film documentario per il cinema.

Fausto Delle Chiaie è da oltre vent'anni l'ideatore e l'unico artista (o come dice lui "il custode, il curatore, il trasportatore, l'allestitore, il fotografo, il pubblicitario, il direttore, l'opera stessa") ad esporre al "Museo all'aria aperta" di Roma, nei marciapiedi tra l'Ara Pacis e il Mausoleo di Augusto.

Si forma all'Accademia delle Belle Arti, alla Scuola libera del Nudo di Passeggiata di Ripetta a Roma. A metà degli anni '80 crea l'*infrazionismo artistico*.

Fausto Delle Chiaie sceglie degli spazi espositivi, pubblici e non, ufficiali o improvvisati, vi si introduce clandestinamente installando e posizionando le proprie opere. Sono donazioni forzate che l'artista fa in musei, gallerie e spazi aperti, opere donate ai luoghi e ai suoi abitanti.

È un artista che "interviene" nei luoghi in cui vive e ha vissuto, non solo a Roma (oltre Via Ripetta, al Pincio, al Pantheon, al Colosseo e a Galleria Sciarra), ma anche in Sicilia, Molise e Marche, e in Europa (Francia, Belgio, Olanda e Irlanda). Lo fa interagendo con gli spazi e i materiali che ogni posto sa offrire, entrambi, insieme ad altri fattori esterni, diventano spunti artistici.

Da sempre, nella sua carriera, il luogo, il contesto, l'arredo urbano, una pianta, un oggetto abbandonato, un cartellone pubblicitario, una pozzanghera, un determinato odore, dell'erbaccia, diventano parte o opera in sé. Un artista urbano che ha scelto lo scenario urbano come oggetto della sua ricerca. La sua arte è quindi anche improvvisazione, come quando di suo pugno crea e dona ai visitatori del suo museo il biglietto-disegno simbolo della loro presenza e "co-opera-azione" (come lui stesso la chiama). Fonte d'ispirazione e materia prima sono molto spesso i rifiuti; la "robaccia" (anche nome di un'opera) viene rifunzionalizzata in termini di contemplazione estetica e talvolta sociale con richiami a comportamenti, stili, atteggiamenti, vezzi, condotte della vita umana, anche attraverso un modo di comunicare diretto e occasionalmente ironico. L'altra sua originalità sta nei titoli che spesso assegna alle sue opere, per lui sono il primo elemento dell'opera stessa, talvolta ambigui, ma sempre portatori di riflessioni.

Nel corso dei suoi 70 anni Delle Chiaie è quasi sempre rimasto fuori dall'arte ufficiale ma ha saputo farsi conoscere e, spesso, fatto parlare di sé. Critici ed esperti (come Bonito Oliva, Hoet, Christov-Bakargiev) e artisti come Burri hanno visionato e apprezzato le sue opere, invitandolo ad esposizioni internazionali.

Nel giugno 2010 "l'arte ufficiale" si ricorda nuovamente di lui. L'Electa gli dedica una monografia dal titolo "L'arte? Rubbish!", curata da Giuseppe Casetti e Federico Centoni. Al suo interno anche uno scritto del critico d'arte Achille Bonito Oliva.

Il "Museo all'Aria Aperta" di Fausto Delle Chiaie è visitabile tutti i giorni in piazza Augusto Imperatore, a fianco dell'Ara Pacis. Durante il periodo estivo esercita l'orario 17-20. Ma se l'autore è stanco la chiusura è anticipata.